



Importanza, nell'operatività, della raccolta dei dati: % di change

Per prendere decisioni operative è necessario raccogliere quante più informazioni possibili:

- quelle macroeconomiche, attese o pubblicate, per gli effetti che queste hanno sugli 'umori' degli operatori,
- lo studio dei grafici e degli indicatori, per le valutazioni statistiche dei trend,
- la correlazione dell'andamento dei cross tra di loro (mancando, tra l'altro, sul Forex, la presenza di un 'book' che dia informazioni sulla c.d. "profondità" del mercato),
- gli orari di apertura e chiusura dei mercati, per valutare le concrete possibilità che vi siano ampie contrattazioni,
- le notizie ed i commenti, per conoscere anche l'opinione degli altri.

Naturalmente, ve ne sono altre, ed ognuno secondo la propria esperienza sceglie quelle che offrono maggiori indicazioni operative, anche in considerazione del proprio stile di trade.

L'importante è che, per quanto possibile, vi sia una concordanza di indicazioni tale da confortare le nostre scelte operative

Di tutte queste, ogni giorno, forexmercatovalute ve ne offre una panoramica, in maniera che non dobbiate andare in giro per il web a cercarvele.

Ultimamente è stata inserita una tabella con le quotazioni in tempo reale dei maggiori cross.

Questa tabella indica solo il prezzo 'bid' ed accanto il 'change' (positivo di colore verde-negativo di colore rosso), che purtroppo manca in alcune piattaforme (per esempio in metatrader)

La tabella si apre, entrando nella home page del sito, in una finestra popup (disabilitando l'opzione blocco popup del nostro browser) e resta attiva sul desktop, anche se si 'esce' dal sito.

Il 'change' non è altro che la valutazione della percentuale di variazione del prezzo a partire dall'orario di chiusura del giorno precedente sino a quel momento (oppure espresso in numeri di pips).

Si sa che per 'convenzione', la giornata del Forex chiude alle ore 23.00 (Gmt+1), che corrispondono alle ore 17.00 di NY, anche se il mercato delle valute 'non chiude mai', perché immediatamente apre la borsa neozelandese e così via.

Quindi, facendo un esempio, se il 'change' è 0.0061, sulla quotazione bid del cross euro/dollaro, significa che in quel momento il cross ha subito una variazione rispetto alle ore 23:00 del giorno precedente di quell'entità.

L'altro dato importante che si può evincere dall'osservazione della tabella è la consistenza e la persistenza del segno della variazione.

In pratica, se durante il periodo di osservazione noteremo che il cross usd/jpg ha un 'change' positivo di 0,41 e poi nei successivi minuti di 0,42...0,43, potremmo essere abbastanza certi che il trend sia in salita; uno sguardo al grafico, con un time frame almeno h4, ed ad altre indicazioni, ci conforteranno sulla bontà delle nostre decisioni per entrare sul mercato, ovvero impostare ordini pendenti, scegliere i livelli di stop (takeprofit e stoploss).

Ritengo opportuno segnalare che un'osservazione continua e storicizzata della predetta tabella ci offre lo spunto anche per un'altra riflessione.

Osserviamo l'immagine che segue.

Valute	Var %
EUR/USD	+0,43
EUR/GBP	+0,42
EUR/CHF	+0,34
EUR/JPY	+0,56
USD/CHF	-0,09
USD/JPY	+0,11
GBP/USD	+0,02
GBP/JPY	+0,14
AUD/USD	+1,06

17:34:00 26/10/2007
www.traderlink.it



In una 'normale' giornata di mercato le variazioni percentuali possono essere, relativamente, più o meno significative.

Per esempio il 26/10/2007 eur/usd ha avuto una variazione di +0,43%, il che significa che entrando sul mercato 'ad inizio giornata' ad un prezzo di 1.4325 a fine giornata il valore del dollaro avrebbe raggiunto 1.4386, cioè di +61pips: avendo individuato il trend, un take profit di 40 o più pips ci avrebbe dato un bel risultato economico.

Per altro lo stesso giorno usd/jpy ha avuto una variazione di +0,11%, il che significa che entrando sul mercato 'ad inizio giornata' ad un prezzo di 114.27, un take profit superiore a 12 punti ci avrebbe tenuto fuori dalla possibilità di chiudere l'operazione (tranne ovviamente le oscillazioni intraday), ed una scelta di posizionare uno stop loss troppo 'corto' ci avrebbe fatto chiudere l'operazione in perdita.

Ecco perché il posizionamento dei livelli di stop è 'un'arte' delicata, che richiede molta esperienza e un continuo monitoraggio del mercato. I livelli di 'change', la loro variazione assoluta e relativa possono essere di valido aiuto.

Ottobre 2007

Talete